

GIOVEDÌ 23 APRILE 2009

I festival di primavera

Nella Fabbrica che immagina un altro mondo

Alla Leopolda oltre cento eventi

Non c'è primavera se non c'è Fabbrica Europa. La pensa così Luca Dini, presidente della Fondazione organizzatrice della XVI edizione del festival, e con lui molti fiorentini. Speriamo allora che sia una bella primavera, quella che dal 5 al 23 maggio vedrà Firenze invasa da quasi cento eventi fra danza, musica e teatro, ospitati non solo alla Stazione Leopolda, ma in molti altri spazi quali i Cantieri Goldonetta, l'Affratellamento e persino l'Osservatorio astronomico di Arcetri.

Al centro del festival i rapporti fra Europa, Mediterraneo e Americhe: ecco quindi in arrivo artisti provenienti da oltre venti paesi che daranno inizio ad un importante dialogo interculturale. Perché il festival «non sarà soltanto un luogo di spettacolo, ma anche un momento di incontro e di riflessione – anche politica – per poter immaginare il divenire», ha detto Dini.

Già le due installazioni alla Leopolda lo dimostrano. I due artisti colombiani Carlos Motta e Juan Esteban Sandoval hanno infatti allestito dei lavori basati su problematiche della vita politica di oggi. Motta presenta *La Buena vida*, la documentazione video e fotografica di 300 interviste condotte in America Latina su temi quali la democrazia o la politica estera degli Stati Uniti; Sandoban mostra *Isola*,

che racconta la situazione delle etnie della Regione Amazzonica, il cui territorio è spesso diviso da frontiere politiche.

Fra i molti eventi in programma, Roberto Bacci – direttore artistico della sezione teatro – raccomanda *Sclavi*, *The song of an emigrant*, della compagnia Farm in the Cave (19 e 20 mag-



Una scena di «Sclavi» e in alto l'israeliano Idan Raichel Project

gio, ore 21.30). «Uno spettacolo molto ritmato che sa unire teatro, canti popolari e azioni fisiche, per la gioia del pubblico». Il gruppo di Praga, diretto da Viliam Docolomansky racconterà le sofferenze di un migrante basandosi su ricerche condotte nella Slovacchia dell'Est e prendendo spunto da documenti di

Spettacoli

Tante prime assolute e la Francia al centro della sezione danza. Ecco i consigli degli organizzatori



archivio e da un romanzo di Karel Capek, lo scrittore ceco che nel primo '900 coniò e diffuse nel mondo la parola «robot». Di migrazioni parlerà anche la bella *Odissea* riscritta e traslata nella contemporaneità dal regista argentino César Brie: uno spettacolo che contamina le vicende del testo greco con le dolorose storie dei profughi di oggi ma anche con ironiche visioni di divinità al cellulare o ninfe ai fornelli (8 e 9 maggio). La Francia sarà al centro della sezione danza – diretta da Maurizia Settembri – nell'ambito del progetto interculturale «La Francia si muove». Arriveranno alla Leopolda la coreografa Catherine Diverres con *La maison du sourd* (5, 6 maggio), la ventisettenne marocchina Bouchra Ouizguen con *Madame Plaza* (16, 17 maggio), e Maria Donata D'Urso, danzatrice siciliana che da anni vive e lavora a Parigi, con *Mem-brain* (20 e 21 maggio). Idan Raichel Project – «protagonista del maggior successo commerciale, in musica, in Israele» secondo Lorenzo Pallini, direttore artistico della terza sezione del festival – sarà il musicista più atteso della kermesse. Il suo *Within My Walls* nasce dalla contaminazione di diversi generi di musica tradizionale e vuol portare un forte messaggio di pace e di tolleranza.

Gherardo Vitali Rosati